

Tabacco: come l'innovazione migliora i risultati in campo

Innovazione è uno dei pilastri dell'accordo sul tabacco tra Coldiretti e Philip Morris Italia, che ha avuto e ha un impatto importante nella stimolazione degli investimenti in pratiche positive. Tra questi, si inserisce l'uso dell'acido pelargonico come molecola fito-regolatrice per il controllo dei germogli ascellari post-cimatura in tabacco di varietà FCV Bright, diffusa in Umbria e Veneto. Questa sostanza presenta un'origine naturale e si propone come un'alternativa a basso rischio rispetto agli agrofarmaci chimici tradizionali, per il miglioramento di odore, fito-tossicità e tempi di rientro. Il formulato commerciale a base di acido pelargonico è prodotto secondo i principi della "chimica verde", non ha impatto residuale e preserva la biodiversità del terreno, perseguendo gli obiettivi di sviluppo sostenibile inseriti nel quadro delle buone pratiche agricole, che hanno già permesso una riduzione delle emissioni di CO₂, grazie ad esempio alla riconversione dei forni per la cura del tabacco e alla riduzione di agrofarmaci impiegati in campo. Nello specifico, le emissioni di CO₂ per la coltivazione e la lavorazione di tabacco, relative alle forniture acquistate da Philip Morris Italia, sono calate tra il 2012 e il 2020 del 35%. Inoltre, sono stati anche ridotti in modo significativo gli impieghi di acqua in Veneto, Umbria e Campania. [L'attenzione all'ambiente è proprio uno dei valori dell'accordo di filiera](#). Grazie anche all'adozione di sistemi di monitoraggio innovativi e tecnologici, è ad oggi possibile avere un controllo costante di ciò che avviene in campo e quindi anticipare le possibili problematiche fitosanitarie, ottimizzando i tempi di reazione e la quantità di input necessari: i trattamenti di difesa fitosanitaria possono essere effettuati nel momento opportuno, in modo da evitare danni all'ambiente con operazioni inutili e costose. Allo stesso modo, l'acqua per l'irrigazione è misurata con l'adozione di sistemi che forniscono dati sulla piovosità e su come viene assorbita dal terreno, limitando gli sprechi. Le buone pratiche agricole sono il frutto della sinergia tra i coltivatori e gli agronomi di Ont Italia, Coldiretti e di Philip Morris Italia, che supportano gli interventi in campo in particolare nei periodi più critici, per ottimizzare la gestione della coltivazione. Ed è proprio l'inclinazione allo sviluppo e all'innovazione che si trova alla base del progetto "Be Leaf - Be the Future", dedicato alle start up e piccole e medie imprese italiane per sviluppare soluzioni legate al settore AgriTech: sono state oltre 60 le start up che hanno risposto alla chiamata di Philip Morris Italia nel 2019 e hanno presentato proposte su eco-sostenibilità, utilizzo responsabile delle risorse naturali e tracciabilità delle materie prime. Nello specifico, le aree su cui i partecipanti sono stati chiamati a proporre idee innovative sono cinque: digitalizzazione agricola, tracciabilità e controllo, visione end-to-end del tabacco, tecnologia di filiera, all-in-one portal. Dopo i buoni risultati ottenuti nel 2019 e 2020, a partire da quest'anno Philip Morris Italia ha voluto ampliare l'ambito di interesse del progetto, focalizzandosi non solo su una nuova call for innovation, volta alla ricerca di nuove opportunità e sinergie con start up innovative, ma anche allo sviluppo di nuove competenze per i coltivatori, orientate soprattutto al futuro digitale ("digital farming"), nonché alla costante ricerca di attività complementari e/o alternative che garantiscano la sostenibilità della filiera in linea con il processo di trasformazione intrapreso da Philip Morris. Attraverso un modello innovativo e diretto, implementato a partire dal 2011 per rispondere alla situazione di mercato creatasi con la nuova Pac, Philip Morris è riuscita ad ottimizzare le risorse eliminando i processi di intermediazione e ora, insieme a Coldiretti, si sta impegnando a rilanciare il modello in vista delle nuove sfide del

transizione digitale, ecologica ed energetica al fine di allinearsi alla visione del Next Generation EU, creando i presupposti per le nuove generazione di coltivatori.